no 50 giugno 1991

Salecina

20 anni

I vent'anni di Salecina

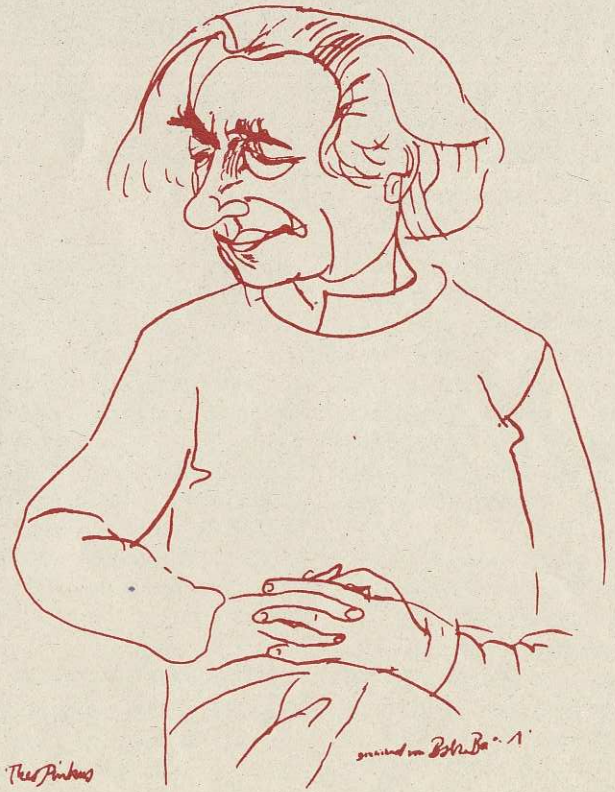
Spigolature storiche

Più di vent'anni fa Amalia e Theo Pinkus, cercavano il posto adatto per la realizzazione di un loro sogno: un posto d'incontro per i più disperati gruppi della sinistra internazionale. Si cercava un luogo appartato, che potesse fungere sia da posto di riposo, sia da centro d'incontro per lo scambio d'esperienze politiche. Due persone furono d'aiuto ai coniugi Pinkus: un benefattore italiano, che desidera rimanere nell'anonimato, il quale mise a disposizione per questo progetto 200'000 franchi, e Gaudenzio Giovanoli, insegnante a Maloggia, che indicò ai Pinkus la possibilità d'acquistare Orden Dent, dopo che la fattoria era stata abbandonata causa infortunio dal contadino che l'abitava.

Il 28 dicembre 1971, venne ratificato il contratto di compra-vendita fra la Fondazione e Guido Baldini. Per 180'000 franchi, la Fondazione acquistò i quattro fabbricati e 3000 m2 di terreno adiacente a Orden Dent. Parte integrale del contratto è pure la seguente servitù: preclusione perpetua all'utilizzo delle costruzioni erette nell'immobile venduto per locali di attrazione pubblica, come cinema, bar, night ed i gruppi che giungevano, spesso preferivano riposo e vacanze al discorso politico. Si arrivò così a screzi, a difficoltà finanziarie.

Lavoro di pionieri

Ritorniamo nel 1972. Con molto idealismo, si diede inizio ai lavori pratici. Le brigate di lavoro, mutarono la fattoria, durante l'estate e l'autunno di quell'anno, in un centro di vacanze e formazione. Senza salario, ma con convinzione personale della linea scelta. Autogestione, la parola magica della nuova sinistra degli anni 70, fu certo il motto trainante dell'opera. Si rovistava con entusiasmo nel materiale, si buttavano giù muri, si preparavano porte, tavoli ecc.ecc. Qui sorgeva un centro autogestito appunto, senza gerarchie padronali, dove si poteva, con il lavoro esprimere liberamente le qualità realizzative proprie. In un protocollo del '73 si può leggere la seguente dichiarazione: "dobbiamo, secondo me, essere in chiaro, che nella creazione e gestione di un centro autonomo, stiamo facendo lavoro da pionieri." E questa frase



Disegno: Balz Baechi

club, nonchè per locali di intrattenimento pubblico come dancings, ristoranti, alberghi, chiese e neppure per destinazioni industriali o commerciali degli stessi. Nessuna paura! A Salecina ci si può certo divertire, ma gli scopi della Fondazione, non sono certo paragonabili a quelli di un night club. Essi prevedono un centro d'incontro, di formazione e di ristoro per meno abbienti. Ed i fondatori mettevano il peso sul lavoro intellettuale-politico da svolgere a Salecina, rompendo le tradizionali barriere politiche e linguistiche.

La realtà era però meno rosa. La realtà è che Salecina giace in una regione idillica, e ancora vanda sia per le buone che per le cattive esperienze fatte in questo settore.

Nel ramo dell'autogestione, ci si trovò presto davanti alla bancarotta: nel 1974 venne sciolta l'associazione Pro-Salecina, che si occupava del rinnovo e della organizzazione interna del fabbricato. Il potere collettivo, passò così giuridicamente ed anche di fatto, dall'associazione che contava fino a 200 membri, poi scesi ad 80, al solo consiglio di Fondazione. Per i pessimisti, Salecina aveva fallito nel suo intento socialista, lasciando cadere le speranze che le masse possano collaborare ragionevolmente e razionalmente. Per il

(Segue prossima pagina)

Programma luglio - dicembre 1991

30. 6. - 7. 7.	**Transito alpino** - una settimana escursionistica attraverso i valichi alpini con Heini Conrad
4. 8. - 11. 8.	**Danze popolari** con Mario Meini
17. 8. - 31. 8.	**Tedesco per Italiani** e **Italiano per tedeschi** con Manfred Latuske e Maria Rosa Pantuso
1. 9. - 6. 9.	**Da una casa all'altra** - una settimana escursionistica per visitare i centri "corna d'abbondanza" nei Grigioni
7. 9. - 14. 9.	**Settimana di ALPINISMO** con Michael Sobota e Thomas Zobrist
14. 9. - 21. 9.	**Gite per le donne** con Therese Bühlmann e Susanne Magnus
22. 9. - 28. 9.	**Settimana dei funghi** con Werner Thommen e Uli Schmid
26.10. - 2.11.	**Settimana per uomini** con Armin Baumann e Hans-Joachim Lenz
31.10. - 3.11.	**Musica popolare dell'arco alpino** con Pietro Bianchi e Barbara Haid

L'Addio a Theo Pinkus (1909-1991)

Cara Amalia,
cari amici da vicino e lontano,

Theo non parlava l'italiano - imparare lingue non era il suo forte - ma anche grazie ad Amalia aveva molti amici a Milano e nelle altri parti d'Italia. Lui era troppo interessato e curioso per lasciarsi limitare da confini d'ogni genere - anche linguistici. E così in qualche modo coinvolgeva tutti, parlando con la lingua del cuore.

Riunire persone, intrecciare progetti ed idee, educare, informare, agitare per mettere in movimento le forze di un mondo più umano e giusto era una sua visione; una visione in parte realizzata in un clima amichevole di distensione e vacanze a Salecina.

Passando tutta la sua vita nel scenario politico della sinistra Theo non era ne fondamentalista ne fanatico, ma aperto - sicuro della sua verità umana e solidale che non nascondeva a nessuno.

Per Salecina ciò significa, che nessun gruppo ideologico o di partito può dettarne le leggi. Il dibattito sui contenuti di Salecina si protrae ora da vent'anni e spero che non finirà mai.

Auguriamoci che la Fondazione Salecina in rispetto e ricordo del suo fondatore Theo Pinkus diventi sempre più posto di intrecciamento tra la gente del Nord e del Sud, tra Est ed Ovest, creando legami di solidarietà e amicizia, non solo tra di noi qui presenti, ma per tanti altri ancora che inviteremo a vivere l'esperienza dell'incontro, della solidarietà, della apertura verso il mondo e verso se stessi.

Grazie Amalia, grazie Theo, grazie per il vostro impegno e la vostra cordialità incondizionata!

Anna Ratti (il 16.5.1991 a Zurigo, in occasione dell'incontro in omaggio a Theo Pinkus)

IL LIBRAIO ROSSO

Libraio, editore, appassionato collezionista di materiali sulla storia del movimento operiao, tutte queste definizioni stanno strette a Theo Pinkus. Raccoglieva intorno a sé libri, ma sporattutto persone: fino all'ultimo viaggiava instancabilmente fin nei più sperduti centri di provincia, con le sue esposizioni circolanti, o per discutere col pubblico delle "Volkshochschulen", arrangiandosi per dormire come capitava dai "compagni".

Portava sempre con sé pacchi di volantini, opuscoli e programmi per presentare le sue iniziative: la libreria antiquaria a Zurigo, la biblioteca per gli studi sul movimento operaio in cui era confluita la propria collezione con 20 mila titoli e 1300 riviste, il centro di incontri a Salecina sulle montagne dei Grigioni. La prima volta che l'incontrai, dopo due minuti voleva già incastrarmi in un paio di progetti. La chioma bianca lunga e arruffata su una figura esile e magrissima, uno sguardo penetrante che non dava tregua: non c'era verso di sottrarsi ai suoi inviti. Per chi amava il quieto vivere Theo Pinkus era una minaccia permanente. Era forse l'ultimo agit-prop comunista, ma in nome di un comunismo libertario. Per lui la politica non è mai stata "diffusione" della linea di un qualche partito, ma lavoro culturale dal basso: stabilire contatti, informarsi, discutere fino a tardi nei caffè di mezza Europa, fare qualcosa insieme. (..)

Guido Ambrosino
(in "il manifesto" del 8.5.1991)

Esperienze di una capocasa

20 anni sono solo l'inizio

I capicasa: Therese, Elisabeth, Micha, Anna, Heini

Ogni tanto gli ospiti di Salecina ci chiedono se i capiacasa lavorano qui volontariamente, cioè senza essere retribuiti. Ci sono anche degli ospiti che vorrebbero lavorare con noi per qualche tempo, così come esperienza. Il lavoro a Salecina sembra essere molto piacevole, variato e interessante - tanto da farlo come passatempo. Difatti lo è - e viene anche pagato.

All'inizio di Salecina come casa di formazione e di vacanze si aveva l'idea di gestire la casa tramite gli ospiti - l'autogestione completa della casa, delle vacanze, dei corsi. Per alcuni mesi ha anche funzionato. Qualche ospite rimaneva 2 o 3 mesi e cercava di provvedere al necessario - veniva retribuito con vitto e alloggio. Ma dopo due anni questo sistema si dimostrò di essere poco valido: c'era troppa improvvisazione e troppo lavoro. Così vennere assunti i primi due capicasa, con un salario di fr. 700 mensili. Erano Walther Kauer ed io. Dopo ne una parte c'era l'idealismo di creare qualcosa di nuovo, partendo dallo spirito del 68, e dall'altra le esigenze quotidiane - vivere, mangiare, dormire, organizzare arrivi e partenze, stabilire il prezzo giusto per ambe le parti. Salecina ha conosciuto finora oltre 40 capicasa...Ognuno ha lasciato delle impronte - chi vien ricordato di più, come Alfredo, chi solo in qualche occasione speciale, magari per una sua specialità culinaria o una battuta, un lavoro in legno, un seminario e altro ancora.

Comunicare con tanta gente

Oggi il lavoro è in gran parte ben definito - ormai le esigenze degli ospiti, della casa, del mondo che ci circonda e del Consiglio di Fondazione si ripetono, sono definite e conosciute almeno per il 70%, tanto per fare una cifra. Rimane però quel 30% fatto di esperienze nuove, di esigenze sconosciute, di improvvisazione, di simpatico caos che sono

La maggior parte del lavoro dei capicasa consiste nel comunicare con altra gente. Il nostro tipo di gestione richiede un contiuno avvicinamento agli ospiti e molti di loro diventano i nostri amici. Ma talvolta ci si stanca del continuo andirivieni, di nuove facce e nuove abitudini - allora si cerca il distacco, si preferisce rimanere a casa e non farsi più vedere intorno al Salecina, perchè troppo sovente ti senti rivolgere la parola per cose banali, sempre ugali, tipo: mi-sai-dire-dove-trovo-la-strada-per-il-Cavloccio? Oppure al telefono: Che-tempo-farà-fra-4-settimane? D'altronde ogni tanto si va in viaggio e si è felici di rivedere gli ospiti a casa loro - a Milano, Francoforte, Berlino.

Poi ci sono le persone del paese, a Maloggia, in Bregaglia e Engadina, nei negozi, alla posta, negli uffici, per strada. Qui ci si conosce. Per taluni siamo simpatici, per altri meno, altri ancora sono indifferenti. Ma qualcosa da discutere c'è sempre - Salecina offre sempre delle occasioni di stupore, di critica, di lode. Per il momento noi capicasa siamo contenti di poter dire a tutti che Salecina diventerà nei prossimi anni più ecologico, non solo a parole, ma anche per ciò che riguarda le strutture. La nuova Lada ha un catalizzatore, il riscaldamento a gasolio vien sostituito con uno a legna e poi approfondiremo il discorso inerente su un migliore progetto per la depurazione delle acque luride. Siccome i capicasa vivono ora tutti tra Casaccia e Samedan non sono più estranei a questa regione e i rapporti sono vitali e intensi.

La difficile democrazia di base

Le persone con le quali lavoriamo e magari anche litighiamo il più intensamente sono i consiglieri della Fondazione Salecina. Nelle sedute del Consiglio di Salecina con circa 30 partecipanti si discute di tutto: di visioni utopiche, di cose reali, di progetti e minuzie, di gestione e di seminari, di politica e di paure. Nei primi anni di Salecina questi incontri erano i

Kasimir porta la verdura

Pizza-connection

La pizza è un piatto prelibato anche a Salecina, più ancora quando è cucinata dal collettivo e apprezzata dai buongustai. Il collettivo stagionale formatosi per la gestione del ristorante Lagrev, volle festeggiare l'insediamento, il 17 novembre 1984 a Salecina. E il menu scelto fu una pizza, che doveva essere storica, da cancellare il ricordo di quelle preparate dai migliori pizzaioli, da Messina a Flensburg. E fu in realtà una pizza speciale...

La pasta della pizza, anche a Salecina, vien fatta in casa, ed i nostri cuochi si misero all'opera. A qualquno il sapore

seguirono degli altri a scadenza di uno o due anni.
C'era da fare molto lavoro da pionieri, imparare tutto e sviluppare un sistema che tenesse conto dell'idea dell'auto gestione degli ospiti (niente personale di servizio in cucina e per le pulizie) e che potesse anche funzionare in un ambiente turistico. Così per anni nessuno seppe definire esattamente il lavoro e le qualità richieste per un capocasa di Salecina. Da l'essenza di un'esperienza comunitaria come il Salecina. I capicasa sono oggi 5, lavorano tutti a tempo parziale e vengono retribuiti in base al contratto di lavoro. Lavoriamo senza gerarchie e tutti fanno tutto: dalla spesa quotidiana a Maloja ai lovori di ufficio e di incasso, dalla cucina alla coordinazione con gli ospiti e all'organizzazione di una settimana speciale sia di gite sia di discussioni politiche.

(continuazione)

consiglio di Fondazione ed i capicasa invece la decisione significava soltanto una certa limitazione della autogestione, diventata necessaria per il caos che regnava; segni visibili erano disturbi alla quiete pubblica, disordine, sporcizia, deficit e malumore nei dintorni di questi sinistromani, che avevano il coraggio di issare la bandiera rossa sulla casa e di chiamare sentiero Ho-Chi-Minh la strada adiacente, ecc.ecc. Nel 1973 il comune di Stampa era intervenuto con una lettera per invitare Salecina a non esagerare nelle propagande politiche e di rispettare la morale locale, vietando ai suoi ospiti il bagno in costume Adamitico nell'Orlegna.

Salecina diventa adulta

Sei anni più tardi, maturato il concetto di autogestione, accanto al consiglio di Fondazione venne creato il consiglio Salecina. Alle riunioni, quattro volte all'anno, vi possono partecipare tutti gli interessati. Diritto di voto lo hanno comunque solo coloro che fanno parte del consiglio di Fondazione, i capicasa, e chi si è ingaggiato attivamente per sei mesi o più con prestazioni attive (costruzione, organizzazione di corsi, settimane di pulizie ecc.) Questo gremium di 30-40 persone internazionalmente formato decide sull'avvenire della casa.
Negli anni seguenti, il piatto forte delle discussioni fa la realizzazione dell'attuale dormitorio, ricavato dell'ex stalla. Il progetto attuale era contrastato dal Progetto Bloch, così chiamato perchè nato durante un seminario-Bloch. Chi l'ha spuntata s'è poi visto realizzare il progetto com'è ora, ed ancora, più gente decide, più le cose vanno per le lunghe, di quelle battaglie si parla con un certo sussiego.
Nell'Info Salecina del dicembre 1979, si può leggere un articolo che rispecchia le idee di Salecina: la partecipazione alla autogestione da parte degli ospiti dona un'atmosfera particolare alle vacanze. Ed è veramente quest'atmosfera particolare che, ancor oggi riesce a superare gli impossibili.
Per alcuni Salecina è diventata una seconda patria. Uno, del gruppo di costruzione, nel 1982 così si esprimeva: "domani è la mia ultima giornata quassù, sono felice e triste. Felice perchè me ne andrò al mare a far vere vacanze, a prendere la rena in mano e lasciarla scorrere giù giù, senza pale e piccone. Triste perchè Salecina è parte di me. Ritornerò."
In vent'anni, alla Fondazione di Salecina sono arrivati persone dalle idee totalmente diverse, per lavorare con gli altri, per far vacanze, per essere tranquilli o scriversi una tesi di laurea, per discutere, partecipare a questo o quel seminario. La vitalità di Salecina è tutt'oggi dovuta a tutta questa gente.

Elisabeth

di Salecina questi incontri erano i peggiori che io abbia mai vissuto. Dopo 8 o 10 ore di discussioni, dibattiti, litigi, si usciva col mal di testa e con problemi di digestione. Non era facile trovare la strada giusta per la democrazia di base - per una gestione volutamente non gerarchica o verticale. Tanti volevano realizzare al Salecina i sogni che a casa loro mai avrebbero messo in pratica, troppi volevano tutto e subito. Ma con l'idealismo lungimirante di Theo e Amalia Pinkus, con il buon senso pratico di molti capicasa e con il confronto con la realtà salecinese fatta di turismo e formazione d'ogni genere, le condizioni sono via via migliorate. Anche i membri del Consiglio di Salecina hanno imparato dall'esperienza, sono invecchiati un po', però hanno trovato modi migliori di trovarsi insieme e discutere il necessario, tanto che oggi tutti si sentono rispettati ed ascoltati.
Lavorando al Salecina non si dimentica però mai che gli edifici a Orden Dent erano stalle e casa di contadini. Per noi la stalla è rimasta stalla, anche se ci dormono gli ospiti - e la stalla delle capre è sempre quella, anche se c'è il riscaldamento. E bello vedere ancora tutt'intorno prati coltivati - anche se in autunno regolarmente qualche mucca curiosa mastica camicie e calzini di un ospite imprudente. Il nostro lavoro non è paragonabile alle fatiche di quelli che vivevano prima di noi in questa "stüa", dove sto scrivende l'articolo. I tempi sono cambiati - ma siamo coscienti che senza contadini non ci sarebbe turismo - (anche se spesso le due affermazioni sembrano contraddirsi). Per questo un caldo ringraziamento agli agricoltori di una volta e di oggi.

Anna

dell'impasto sembrava strano, ma forse era frammisto e confuso con la lozione doccia della collega, che si era appena messa in etichetta per l'occasione. In tavola, con l'acquolina in bocca ed appetito, si pregustavano già le delizie del cibo.
In cucina, appena infornate le pizze, i sapori della lozione doccia si fecero diversi, e, con stupore ci si accorse che, nel forno la pasta era schiumosa, e non si poteva ora pensare d'averlo appena pulito. Il mistero fu presto schiarito: in un recipiente di vetro, allora non esistevano ancora i detersivi liquidi d'oggigiorno, c'era sul lavandino la bianca polvere del detersivo biologico, che qualcuno irrimediabilmente aveva usato per farina! Fortuna nella sfortuna, poteva andar peggio.
Il collettivo Lagrev, non potè che rimediare con un buon minestrone, molto applaudito nonostante tutto. Solo ora la verità è venuta a galla, forse anche tradita da quel capocasa che ha più volte richiesto contenitori speciali per i detersivi!

Manuel

Danilo - l'ultimo giorno da Giuriani

Elisabetta con amici

Gli ospiti raccontano

In vent'anni, tante persone sono state a Salecina e ognuno avrebbe da raccontare la sua storia; per quale motivo è venuto in questo posto e cosa gli piace o non gli piace a Salecina. A tre tra i tanti diamo oggi la parola:

Elisabetta Strata, Genova
35 anni, impiegata alle ferrovie

Ho un curriculum vite molto simile alle persone che sono qua, cioè gli anni 70 all'università e nel movimento studentesco, e per questo sono anche venuta qui, ho sentito parlare di Salecina da amici. Arrivando qui una settimana fa per la prima volta mi sorperese la posizione della casa, me l'ero immaginato su una montagna, non in una valle - forse per l'importanza che le davo me l'aspettavo in alto. Comunque la casa mi è sembrata era una magnifica giornata invernale di quegli inverni veri, con la neve alta così che intorno alla casa era stata raccolta a formare muretti, c'era un bellissimo sole e aria di gioiosa vacanza. La case naturalmente non era accogliente come ora, si sa che gli attuali dormitori non erano ancora stati ristrutturati e nemmeno ne era nota l'idea, si viveva dunque tutti nella casa che oggi è adibita ad attività diurne e la capienza per quanto riguarda gli ospiti, credo che fosse la stessa dunque lo spazio era di gran lunga inferiore. Anche l'arredamento e le strutture erano molto più povere. Dalle mie parole può sembrare che tutto fosse molto scomodo tanto che si poteva dire: "ma chi te lo fa fare di andare là?" e forse qualc'uno lo diceva anche. Per me le cose erano ben diverse, a Salecina io mi sono sentita subito a mio agio in una dimensione che mi era molto congeniale. La possibilità di conoscere molta gente, lo stare insieme senza barriere sociali quindi

wagons laden with cargo [illegible] trade. Such laborius task it must have been to build such roads of stone, yet I also was laboring in blistered feet for pleasure. Another unforgettable walk was during the autumn storms with strong rain pouring down as a German law student and I walked under my large umbrella to the Nietzsche point of the Chastè in Sils, where we sat and philosophized under the Nietzsche plaque rock while rain poured down around us, brightening the autumn leaves upon the ground and trees. I could write endlessly about the wonderful people I met at Salecina. It is a place where people can feel at home - whether for a few days of a few weeks. It is a meeting place of hearts, minds and spirits. One can - more or less - do or say what one wants to. There is an air of tolerance (usually), an alternative energy which includes recycling everything from garbage to pigs and compost - to one's own consciusness. Romanctic intrigues - some of whiche became lasting romances - could easily fill several pages of a book. There where the returning couples who had met at Salecina and now traversed Europe (usually between Italy and Germany it seemed) od weekends, in order to be together. This period usually seems to continue for about two years. Then after two years or so one of the couple moves to the country and town of the other person. Sometimes they even get married. One German-Italian couple (now teaching their respective languages) have been together for seven years an have a darling daughter. The Sacred Cow also rules over the domain of the greater Salecina area. Due to the fact that the mountains are too high and cold for growing much food, and the Swiss love of milk and meat, the pastures surrounding Salecina are filled whith cows grazing on the rich green grass and chewing their cud. In early autumn I took my coffee to the eastern side of the house for sun to find Anna and Elisabeth busy helping the birthing of a calf out in the meadow. This tender scene helped to dispel negativity which I had felt when I once discovered my nightgown, socks and a favorite shirt masticated into green slime beneath the clothesline where they had hung. The Salecina "midwives" did a good job, chasing away many cows who wanted to play mother. The reward I have for linging in their domain is some silence and space and excellent milk and other dairy products. More memorable occasions...Michael during hisWalking Woche - with his friends form Zürich and Chiavenna - their openness, their jesting like teenagers, their fun-lovingness blended with organized guidance across the mountains and trogh the valleys. Salecina is a place for "touching" - for touching the earth, the sky, the mountains, the trees, the birds, the animals, our inner feelings and each other. I am quite sure that throughout my entire liefe I shall reflect upon Salecina with a light of joy, of brilliance in my heart. I pay revernece to the Pinkus couple who I had the pleasure to meet - a couple of bright spirits who manifested a dream. I salute - and I love you - Salecina.

March 1991 Bettina Robbi

molto bella e mi piace moltissimo come organizzata. E essenziale però c'è tutto, è comoda, ben organizzata e 55 persone qui dentro non si danno assolutamente fastidio. Chi vuol leggere può isolarsi, chi vuol stare in compagnia puo starci. C'è un bagno solo su un piano e siamo in tanti, eppure non ho mai avuto modo di aspettare, di fare la coda, quindi la trovo funzionale. E per noi Italiani forse è tutto una sorpresa, abituati alla disorganizzazione cronica, la troviamo bella e funzionale.
I primi giorni non era molto facile entrare in contatto con la gente, perchè eravamo un gruppo d'Italiani circondati da Tedeschi che parlavano solo il tedesco, tranne alcune persone e i capicasa. Però poi, come al solito le amicizie si fanno verso la fine della settimana quando quasi si sta andando via. Comunque è un posto dove si socializza per forza quasi, abbiamo socializzato soprattutto con delle persone di lingua francese, per affinità di lingua, credo, mentre il tedesco è un po' una barriera. Infatti ho pensato che mi piacerebbe venire qui, sapendo il tedesco. Per i lavori che sono da fare credevo di lavorare meno, sinceramente, perchè essendo in tanti pensavo che capitassero forse due lavori a testa alla settimana, invece abbiamo lavorato parecchio, ogni giorno praticamente. A cucinare ci siamo divertiti molto. Avevamo un po' paura a cucinare per 56 persone, però é riuscito bene. - Se potessi cambiare qualcosa a Salecina sono le camere: troppa gente! Per me 14 persone in una stanza sono troppe. A volte c'è un po' di tensione, uno vuole la finestra aperta l'altro chiuso, c'è la luce, la porta la notte ecc. Per me 6 a 8 persone sarebbero abbastanza.

Lucia Branca, Milano
Insegnante

Da quanto tempo frequento Salecina? da molto , credo circa quattordici anni, sono una delle vecchie (purtroppo!) conoscenze della casa. La conobbi tramite mia sorella che già la frequentava da circa un anno e che a sua volta ne aveva avuto notizia credo nello ambiente universitario di Milano. Quando vi giunsi per la prima volta in un rapporto molto più libero anche il condividere necessariamente alcune intimità sono state le prime sensazioni che mi hanno entusiasmato per Salecina. In seguito la partecipazione agli aspetti più culturali hanno arricchito la vita nella casa. Trovo che sia un equilibrio ideale quello di poter unire momenti di rilassamento e vacanza in un ambiente così bello con momenti di riflessione, discussione o studio. Ora la casa è molto meglio organizzata e strutturata vi sono più spazi e comodità, forse ciò è andato un pò a scapito di una spontaneità che un tempo era più fresca e intensa ma ci sono in compenso altri vantaggi. Io, durante questi anni in cui frequento Salecina, ho conosciuto molte persone, ho allacciato amicizie, ho sentito e vissuto esperizenze nuove e spero sia sempre così.

Salecina savories

Ah, at last, the natural life, clean air, healthy intelligent people, in an old farmhouse situated in the mountains above the Bergell Valley, away from roads and traffic. During sommer months of 1990 I would sometimes lie in the sun, on sand or rocks, doing yoga, reading, writing, meditating and listening to the music of the Orlegna River follwing by. I enjoyed awakening to a vista of rock cliffs and trees of rich greens, which turned to golds and reds in the autumn - a blazing spectacle. And the the aboundant snow came, covering all with a rich mantle of white. Birds sang joyfully in the forests along the path to Cavloccio, as if they were rejoicing in the freshness and silences when tourists had gone in November and all of nature was cleared by the washing away of footsteps from the purifying snow. I savour memories of long hikes with Italians, Germans and Swiss guests. One journey of eight hours which took a group of five Italians and I to the Piz Longhin lake and down to Casaccia found me walking barefoot across tubbly rock paths descending and across an ancient Roman road, where I could visualize wooden wheels slowly lumbering, their

La cucina

Un laboratorio internazionale

La cucina internazionale di Salecina è un vero laboratorio d'alchimia, che funziona diversamente ogni giorno. Un giorno è una vera Babilonia, un altro sembra un albergo a più stelle, un altro invece un ostello per la gioventù. Anche quando si tratta di non aver mai cucinato per un gran numero di persone, in gruppo a Salecina si fanno miracoli.
Un formicolare di gente che si muove disorganizzatamente, poi pian piano riesce a coordinarsi ed a servire il cibo anche là dove non era arrivato. Qui le patate son già finite, là gli spaghetti son senza sugo, ma infine il tutto si accomoda, ed il giudizio culinario è ottimo. Un applauso, il gruppo cucina se lo merita per il modo in cui riesce ad eludere gli ostacoli che si incontrano nel trasbordo delle pietanze dalla cucina in sala pranzo. Senza ascensore, per una scaletta con curva angolata, eccoli scansare i ragazzini che giocano, schivare chi proprio ora vuole recarsi di fretta in bagno, ed eludere la colonna formatasi al "bar"...
Più difficile è coordinare menù e gruppo cuochi. Non sempre l'uno è fatto per gli altri o viceversa. Un buon risotto all'italiana riesce solo sotto controllo diretto di Anna o di un vero buongustaio italiano; per gli spaghetti, ormai internazionali, cuocerli al dente è cosa di ordinaria amministrazione.
Quando non si dipende da un ordine gerarchico rigoroso ed i sistemi son diversi, per riuscire ad affiatare il gruppo di lavoro in cucina, qualche volta sono necessari nervi saldi ed una buona preparazione psicologica. Qualora un capocasa esce dal letto con il piede sbagliato, allora la giornata può risultare doppiamente fuori posto.
In cucina, un gruppo è diverso dagli altri: l'italiano è spesso comandato da uno che, dopo mezz'ora di animata discussione si mette a rovistare con competenza nelle pentole mentre le donne si mettono a pulire le verdure. La cena arriva con la proverbiale mezz'ora, persa in discussioni, di ritardo. I gruppi svizzeri e tedeschi sono più autodisciplinati, ed il comando non dipende esclusivamente dagli uomini. I gruppi misti, oltre ad aver predilezione per questo o quell'altro tipo di cucina, sono da cucire assieme anche linguisticamente.
Decidere i menu della settimana é pure un'avventura, spalleggiata da supporters di questo o quel menu, da vegetariani convinti o buongustai delicati. E ci si scaglia l'uno contro l'altro, come i tifosi d'una partita di calcio: "con verdura"--"no, che porcheria"--"spaghetti carbonara"--"ancora pasta!"-- "più carne"--"siamo vegetariani". Fra buongustaio e dietetico, esiste ancora uno screzio, ma alfine prevale il compromesso alla svizzera, si cuoce un po' per tutti i gusti.
Malgrado tutte le difficoltà da sormontare il lavoro in cucina piace a molti ospiti ed il cibo di Salecina ě (in genere) buono. Complimenti a tutte le cuoche e i cuochi coraggiosi!

Elisabeth

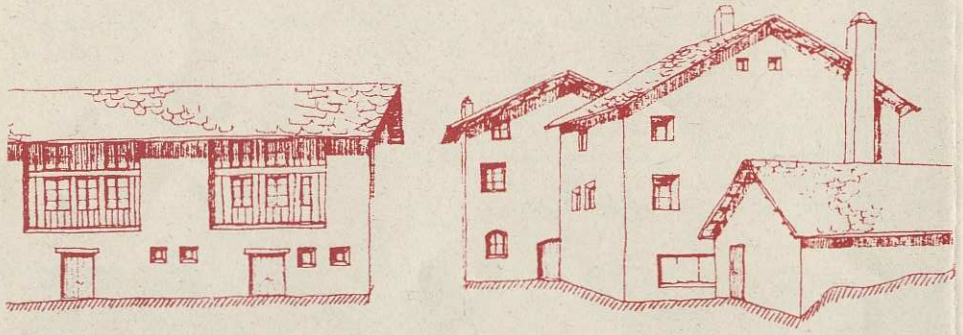
MUSICA POPOLARE DELL' ARCO ALPINO
con Pietro Bianchi e Barbara Haid
31 ottobre - 3 novembre

Guidato da ricercatori ed interpreti competenti, il gruppo imparerà a cantare e a ballare canti e danze della tradizione italiana e ticinese con tutti i paralleli possibili fra due espressioni così vicine e così presenti nell'Arco alpino. Impareremo a suonare una danza in funzione del ballo, quale divertimento e quale maniera di stare assieme: ricupero delle danzi in tondo e più tardi delle danze a coppie.
Pietro Bianchi, etnomusicologo e redattore per musica popolare alla Radio e televisione della svizzera italiana, suona la fisarmonica cromatica, il violino e la ghironda. Barbara Haid, musicista, suona il flauto traverso e la harpa.

Theo Pinkus è morto a casa sua a Zurigo il 5 maggio 1991 all'età di 81 anni.

"Hommage a Theo"

La biblioteca per gli studi sul movimento operaio prepara una raccolta dei testi pubblicati dopo la morte di Theo e dei discorsi tenuti durante l'incontro in omaggio a Theo nel Volkshaus a Zurigo. Gli interessati possono ordinarlo alla Studienbibliothek, Quellenstr. 25, CH 8005 Zürich.



Novità a Salecina

Per il ventesimo, Salecina non sarà totalmente rimesso a nuovo, ma alcuni progetti sono degni d'attenzione:
Il **riscaldamento** ad olio sarà sostituito con quello **a legna**. I lavori verranno effettuati in luglio-agosto. Il consiglio di Salecina ha infatti preferito il combustibile nostrano, la legna, al greggio del

dormitori di 16 e 18 dei locali accoglienti da 14 e da 12 posti; poi ci sono gli altri da 12, da 8, due da 4 ed uno da 2, tutti con ripostigli a bagaglio. Così anche a casa completa gli ospiti saranno a proprio agio.

L'arrivo del nouvo **LADA color ci-**

Alberi di stelle

Ho visto alberi di stelle
a grappoli come uva matura
piangere sopra la mia testa.
Ho visto la luna
quella dei miei padri
del mio futuro
della mia gente

Passato e futuro

Se n'è andato il lungo inverno
e ha lasciato
dietro di se
lunghi mesi vuoti.

Se n'è andato il lungo inverno
e ha lasciato

Golfo. L'ecologia come la parità dei diritti femminili, ha anch'essa il suo prezzo. Gli investimenti cadono tutti nell'anno in corso e non si potranno rimandare. Il nuovo riscaldamento costerà Fr. 170'000, superando di Fr. 20'000 un analogo impianto ad olio. Grazie agli aiuti, donazioni e prestiti speriamo di non dover eccessivamente ritoccare il prestito ipotecario. La campagna per la raccolta di fondi lanciata in aprile ci ha fruttato fin'ora Fr. 2'500 in donazione e Fr. 40'000 di prestiti a basso interesse. Ringraziamo sin d'ora i donatori. Nonostante tutto e soprattutto a causa dell'inflazione ci vediamo costretti a ritoccare i prezzi di pernottamento a partire dal maggio 1992 al più tardi. Il consiglio deciderà se anticipare questo provvedimento a Natale.
Oltre che al denaro, il nuovo riscaldamento richiede più lavoro manuale. Ciò che si comandava premendo un bottone dovrà venir fatto a mano. Legna da spaccare da portare e mettere nel bruciatore.
L'altra novità sono i **dormitori rimpiccoliti**. Un gruppo di carpentieri con il loro lavoro gratuito ha ricavato dai negli e catalizzatore ha aumentato il senso di sicurezza dei capicasa. La vecchia vettura dopo averci servito per ben 10 anni l'abbiamo riposta a malincuore, però era proprio necessario.
Altra notizia un po' triste per alcuni: quest'estate a Salecina non ci saranno **maiali**. I lavori di ristrutturazione tengono impegnati i capicasa e non lasciano spazio alla fattoria.
Per chi temeva d'essere disturbato dalle palle da **golf** un po' di sollievo: il campo in questione forse non verrà realizzato dopo che alcuni proprietari han stipulato con la sezione grigionese per la protezione della natura, contratti di locazione della loro parcella.

FINO A NATALE.....

c'è ancora tempo, la neve se n'è appena andata, ne Vi dovete preoccupare adesso per riservare le Vostre vacanze di Natale. Aspettiamo una riservazione per scritto (una per famiglia o gruppo di massimo 6 persone) in settembre. - Per gli arrivi di capodanno, l'ultimo termine è il 29 dicembre per un minimo di 5 giorni.

SOTTOSCRIZIONE PER UN SALECINA ECOLOGICO

Nome/cognome: .....

Indirizzo esatto: .....

☐ Io dono alla fondazione Salecina .....Fr. e li verso entro fine settembre 1991 sul Vostro conto SA 302.899.201 presso la banca cantonale dei griogioni a St. Moritz. PC 70-269-8.

☐ Garantisco alla fondazione Salecina un prestito senza o a basso interesse (massimo 3%) di Fr..... e li verso entro fine settembre 1991 sul Vostro conto SA 302.899.201 presso la banca cantonale dei grigioni a St. Moritz. PC 70-269-8. Posso ritirare con preavviso di un anno il presito in qualsiasi momento.
Gli interessi sono da versare sul seguente conto:

Data firma:
.....

Spedire alla fondazione Salecina, CH 7516 Maloja

del mio lago
delle mie montagne
illuminare la strada di ciotoli
la casa col muro scrostato
il davanzale pieno di gerani
ora questa luna non m'appartiene più.
L'ho vista
sanguinare
piangere
scomparire dietro le nubi
con il suo viso rotondo
tanto declamato nell'infanzia
sordida
repressa
istintiva.

Angelo Cane

davanti a se
una primavera di pioggia
amara
dolce
quieta
una primavera dove in silenzio
il biancospino tarda a fiorire
così come il profumo della mimosa
ancora non riempie l'aria
una primavera che non scioglie
neve sui monti
ne rugiada sui prati.

Se n'è andato
il lungo
caro
dolce inverno
dalle inquietanti nebbie simboli di eterne malinconie
neppure sfiorate dai silenzi
che i mattini raccolgono dal canto degli uccelli.

Angelo Cane

Festa 29/30 giugno

con: LA LUPA

FORTUNAT FRÖLICH
HANS HASSLER
URZLI SENN

SALECINA-INFO no. 50, Giugno 1991

Pubblicato dalla Fondazione Salecina,
CH-7516 Maloggia
Almeno 4 numeri all'anno
Responsabile per questo numero:
Elisabeth Kaestli
Traduzione: Silvio Giovannini
(Il testo tedesco è pubblicato
in un bollettino separato)
Stampa: Stampa Ladina, Zernez
Abbonamento annuo Fr. 10.-
Conto postale 70-11229-9 Coira (solo per l'info

AZB 7516 MALOJA